

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

408

Galuppi Baldassare

(28)

Galuppi Baldassare

Amor Lunatico

1770

408



AMOR LUNATICO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI SAN MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1770.

DELL' ABBATE

PIETRO CHIARI

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA CONTESSA

ERNESTINA DURAZZO

NATA CONTESSA DI WEISSENWOLFETZ

Dama dell' insigne ordine della Crociera  
Ambasciatrice delle L. L. M. M. I. I.  
R. R. appresso la Serenissima Repubblica  
di Venezia.



ORIGINALE

IN VENEZIA,

MDCCLXX.

APPRESSO MODESTO SENZO,

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AMOR LUNATICO  
DRAMMA IN CINQUE ATTE  
DEL TEATRO DI SAN CARLO  
DI SAN MOISÈ

DELLA COMPAGNIA  
PIETRO CHIARA  
LA SOCIETA' DI  
ERNESTINA BUBAZZO



IN VENEZIA  
MDCCLXXI  
presso il Signor  
CON LA CURA DI

# ECCELLENZA.



*D una adorabile  
Gentil protettrice  
Di gloria immutabile,  
Di genio felice,*

A 2

Quei

Quel dono, ch'io medito,  
Chi mai porgerà?  
Venite voi Veneri,  
Voi grazie venite  
De' versi più teneri,  
Voi muse abbellite  
La penna, che il dedica,  
La mano, che il dà.  
I scherzi non sdegnano  
Sin l'anime grandi:  
Col riso ne insegnano  
Che a lor si domandi,  
E un guardo degnevole  
Negato non è.  
No, questo poetico  
Umile tributo  
Non è sì frenetico  
Che tema un rifiuto  
Da chi si beneficia  
Con tutti si fe'.  
Ridente guardatelo,  
Voi Danna immortale,  
Più degno voi fatele  
Di un alma reale,

Che

Che voi tutto il merito  
Ne avrete cost.  
Per voi brillantissimo  
Andrà sulle Scene;  
Per voi d'umanissimo  
Applauso ripiene,  
Le notti più lucide  
Faranno del dì.  
Da più melanconici  
Umor scompiacenti  
I numeri armonici,  
I musici acenti.  
Per voi più del solito  
Graditi io vedrò.  
E al vostro autorevole  
Benigno favore,  
Col nome onorevole  
D'unil Servitore,  
L'affetto del pubblico  
Del pari io dovrò.  
Se poco dicendovi  
Assai mi prometto  
In mano venendovi  
Questo unil libretto,

Per me dir potrebbevi  
 Qualcosa di più.  
 Perché dir si pregia,  
 Che al nome è sacrato  
 D'un Anima egregia,  
 D'un cor che ha formato  
 Suo specchio, ed imagine  
 La stessa Virtù,

In segno al Rispet. <sup>mo</sup> e Prof. <sup>vzo</sup> Ossequio  
 Ferdinando Ceri Impressario.

# A T T O R I.

CARLINA.

*La Sig. Rosa Scannavini.*

MADAMA LINDORA sua Zia.

*La Sig. Giuseppa Lombardi.*

VIOLETTA lor Cameriera.

*La Sig. Maddalena Ricci.*

ROBERTO.

*Il Sig. Lorenzo Del Prato.*

PASQUALE suo Zio.

*Il Sig. Visenzo Focchetti.*

LUCINDO Fratello di Roberto.

*Il Sig. Tommaso Santini.*

Due Marinari.

Servi che non parlano.

La Scena si finge in Venezia.

La Poesia è del Sig. Abbate Chiari.

La Musica è del Celebre Baldassare Galuppi  
detto il Buranello, Maestro della Ducal  
Capella di S. Marco.

## BALLERINI.

Li Balli faranno d' invenzione , e direzione del  
Sig. Giuseppe Banti, efeguiti dalli seguenti.

Sig. Terefa Banti. | Sig. Giuseppe Banti.  
Sig. Geltruda Andriani. | Sig. Francesco Martini.

Sig. Zac. Banti-Sig. Catt. Ricci-Sig. Giuf. Ancinelli.

Sig. Giuseppa Sanromeri.

Sig. Francesca Andolfati. | Sig. Antonio Marliani.  
Sig. Rosa Campioni. | Sig. Antonio Banti.

Li Vestiari faranno tutti di nuova invenzione,  
e disegno del Sig. Antonio Zannoni.

M U T A Z I O N I

DI SCENE.

A T T O P R I M O.

Strada con una Locanda , e canale in prospetto  
 con Peota alla riva , da cui scendono.  
 Sala della Locanda.  
 Gabinetto con Sedie , e Toletta.

A T T O S E C O N D O.

Stanze della Locanda.  
 Strada.

A T T O T E R Z O.

Stanza della Locanda.

Le sudette Scene tanto dell'Opéra che de' Balli  
 faranno d'invenzione, e direzione del Sig. Gi-  
 rolamo Mauro Veneto.

12  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Strada con una Locanda, e canale in prospetto,  
con Peota alla riva, da cui scendono.

*Carlina, Lindora, Violetta, e Pasquale,  
e Marinari.*

*Tutti.*

**C**HE arrivo felice!  
Che viaggio giocondo,  
Se a tutti non lice  
Girar per il Mondo,  
Non c'è più diletto,  
Non c'è novità.

*Carl.* Sia pur benedetto  
Si caro Paese!

*Lind.* Un qualche Marchese  
Qui pur ci farà.

*Pas.* Qui c'è mie Signore,  
Di tutto abbondanza.

*Viol.* Di far all'amore  
Quì pur piacerà.

*Pas.* Sì bene, Signore  
Con gran civiltà.

*Tutti.* Che arrivo felice,  
Che viaggio giocondo,  
Se a tutti non lice  
Girar per il Mondo,  
Non c'è più diletto,  
Non c'è novità.

*Lind.* La vostra compagnia  
In quella barca ritrovata, a caso  
Fu per noi gran fortuna.

*Pas.*

*Pas.* Era dovere ;  
Essendo forastiere ,  
E sole essendo , ho da servirvi almeno  
In quel che posso .

*Carl.* E forse quella  
L'accenata Locanda !  
Dove alloggiar dobbiam

*Pas.* Quella

*Lind.* Guardate ,  
Che sia poi conveniente al nostro grado ;  
Perchè da noi tra poco  
Verran delle Persone  
Di qualche condizione .

*Pas.* Eh non temete  
Verrò a veder anch'io  
Come siete servite ,  
E si rimedierà .

*Lind.* In quest'abito nò per carità .  
Mi fareste vergogna  
Frà l'altre amiche mie

*Viol.* ( Oh cominciamo a dar in stramberie . )

*Pas.* S'intende già , Madama  
Sò delle vostre pari  
Come s'han da trattar .

*Lind.* Ho dei denari

*Carl.* ( Ma questi poi son miei . ( a Violetta .

*Lind.* Più che non dico

Nata son nobilmente , e forestiera .

*Viol.* Siam tutte in verità nate a malghera . a *Carl.*

*Lind.* Comissaria , e tutrice

Di questa mia Nipote

Mi lasciò il fratel mio , ch'era suo Padre

*Pas.* In più sicure mani

Non si potea lasciarla .

*Lind.* Ma bisogna ch'io pensi a meritarsela .

*Carl.* E maritarmi presto .

*Viol.* Siam venute per questo .

*Lind.* E farà cura mia .

*Pas.* ( Bel negozio per me questo farà . )

Nel Matrimonio ancora

Di questa mia Signora

Non poco a voi giovar, forse io potrei .

*Lind.* Ne parlerem tra noi senza di lei *a Pasq.*

Precedetemi pure

Voi due nella Locanda .

Che or ora io vengo! *a Carlina, e a Viol.*

*Carl.* Andiamo ... E voi sappiate *a Violetta.*

Così segretamente, *a Pasquale.*

Che a modo mio vuol maritarmi, o niente . p.

*Pas.* Capisco tutto

*Viol.* Capirete poi,

Che voglia di Marito ha più di noi .

*Lind.* Siamo noi soli adesso .

Se capitasse adunque

Un qualche buon partito!

*Pas.* Anzi più d'uno

Vè ne potrei proporre

*Lind.* Gente di qualità .

*Pas.* Non si discorre .

*Lind.* Sarebbe ancora al caso mio, che sono

Vedova sì, ma giovinetta?

*Pas.* Appunto :

Meglio per voi, che per nessuna

*Lind.* Oh bravo!

Venite, che mi preme

Di ragionarne insieme .

*Pas.* Ora non posso .

Con quest' abito indosso

Vergogna vi farei ...

*Lind.* No : non importa .

Se in vostra compagnia

Mi trovasse qualcun, dirò, che siete

Segretario, Fattore .

Il cameriere, il cuoco ; ... chè fo io :

*Pas.*

P R I M O.

*Pas.* Sì, sì purchè vi serva a modo mio.

*Lind.* Grazie, caro vecchietto,

*Pasq.* Vecchietto no, madama:

E se caro vi fussi, come dite,  
Vedreste ben.

*Lind.* Cosa vedrei?

*Pasq.* Sentite.

Son maestro, e son dottore  
Nel mestier di prender moglie,  
Colle donne di buon core  
Son anch' io tutto bontà,  
Se poi son bizzare, è strane,  
Son più sordo d' un tamburo  
Son peggior delle campanè,  
Batti pur, suona, e martella:  
Moglie cara, moglie bella  
Non so poi cosa farà.

*parte.*

S C E N A II.

*Lindora sola.*

**P**UÒ far, può dir che vuole  
Quel bizzaro cervel di mia Nipote;  
Ch' io vuò colla sua dote  
Maritarmi da ver prima di lei.  
Che bel colpo io farei  
Se la sposasè il Vecchio a buon mercato?  
Ma di me innamorato  
Lo credo già a quest'ora ... Eh! tanto meglio  
Ragiarlo io saprò! schietto lo dico:  
Di me non s'innamori,  
Che più di mè non fosse malandrino  
Perch'io ballar lo fo sopra un quattrino.  
Non siamo pettegole  
Non siamo donnette:  
Con quattro smorfiette  
L'amor non si fa.

A 8

NOR

Non stà nelle mani  
 Che a noi son bacciate,  
 Non stà nelle occhiate  
 Nel core egli stà.  
 Un core è sprezzato  
 Quando è a buon mercato  
 Donnette, Donnette  
 Ci vuol gravità.  
 Con quattro smorfiette  
 L'amor non si fa. *parte.*

## S C E N A III.

Sala della Locanda

*Roberto, e Lucindo.*

- Rob.* CHE ne dici Fratello!  
 Di quelle due Ragazze in questo albergo  
 Capitate pocanzi!
- Luc.* Belle assai!
- Rob.* Non ho veduta mai  
 Che più di lor mi piaccia:
- Luc.* Oh chi potesse  
 Parlar con loro almeno!
- Rob.* Io pagherei  
 Qualche cosa di bello.
- Luc.* Ma què ci vuol cervello;  
 Perchè dicean la fuori,  
 Che forestiere son di conseguenza.
- Rob.* Sarebbe un insolenza  
 D'introdurfi così!
- Luc.* Siam galantuomini,  
 Sebbene un po' spiantati.
- Rob.* Ci hanno pur salutati  
 Vedendoci passar?
- Luc.* Anzi io direi,  
 Ch'abbian quelle furbette

Voglia d'innamorar.

*Rob.* Proviamo un poco.

*Luc.* Tirarle in questo loco  
Fuor delle stanze lor ben si potria,  
Con qualche furberia.

*Rob.* Sai cosa far possiamo? ....  
Conosciuti non siamo ....

*Luc.* E così?

*Rob.* Tra di noi qualche contesa  
Fingiamo al naturale.

*Luc.* Sì; senza farsi male  
Metter mano alla spada, alzar la voce  
Che al fracasso, e alle strida,  
Anch'esse accorreram.

*Rob.* Comincia, e grida.

*Luc.* Cospetto!

*Rob.* Cospettone!

*Luc.* T'ammazzerò.

*Rob.* Vien pur.

*Luc.* Furbo!

*Rob.* Briccone!

*Luc.* Guardati, che sei morto.

*si battono.*

*Rob.* Eh! me ne rido  
Di queste tue bravate.

## S C E N A IV.

*Carlina, Violetta, e detti.*

*Carl.* Alto là: cosa fù?

*Viol.* Basta fermate.

*Rob.* Se sapeste, Signore ....

*Luc.* Ci ammazziam per amore.

Sia che si vuol, cedete;

Se ben amar vi aggrada

Alle preghiere mie l'ire, e la spada.

Per quel visetto amabile,

A S

Che

Chè difarmar mi sà,  
 Il mio rivale abbraccio,  
 E la mia spada è quà.  
 Ma oh Dio! la vita in grazia,  
 Amor per carità.

*Luc.* Che dirò adesso anch'io  
 Della vostra finezza?

*Carl.* Niente più di così per gentilezza.

*Viol.* Sentir può, può venire  
 Madama la Padrona.

*Carl.* E se venisse,  
 Se con voi ne trovasse  
 Mia Zia, misere noi! ...

*Viol.* Non facciamo più nulla.

*Rob.* Sicchè, cara fanciulla,  
 Qualche cosa farem senza di lei!

*Carl.* Forse sì ... non saprei.

*Luc.* Voi mi piacete.

*Rob.* L'idolo mio voi siete.

*Carl.* Non rispondo;  
 Perchè ho troppa paura.

*Viol.* Eh dite a drittura  
 Cosa da voi si brama,  
 Ch'io vado intanto a trattener Madama. p.

*Luc.* Brava quella ragazza.

*Rob.* Si vede, che ha prudenza.

*Carl.* Siamo amiche tra noi di confidenza.

*Rob.* Tanto meglio ... Alle corte  
 Vi piace far l'amore?

*Carl.* E di che forte!

*Luc.* Vorrete anche Marito?

*Carl.* Più presto che si può.

*Rob.* Subito ancora:  
 N'è quà un che v'adora-

*Luc.* Eccone un altro, che a voi quì presenta  
 Del par le nozze sue.

*Carl.* Il diavolo vi porti tutti due.

*Rob.*

Rob. Come!

Luc. Perchè così?

Carl. Mi meraviglio!

A mè semplice affatto

Due Mariti ad un tratto?

Chi credete ch' io sia?

Rob. No mia Signora.

Luc. Vi domando perdono . . .

Carl. Alla malora.

Rob. Ma sentite . . .

Luc. Intendete

Le sue, e le mie ragioni . . .

Carl. Per la colera, ahimè! che convulsioni: *tremò*

Rob. Appoggiatevi quà.

*sostenendola.*

Carl. Il malanno.

*gli dà un pugno.*

Luc. A me nò.

*sostenendola.*

Carl. Fatevi in là.

*gli dà un pugno.*

Rob. Ma diavolo! Signora . . .

Luc. Che carezze all' ingrosso!

Carl. Son convulsioni, che tener non posso.

Rob. Finiran mi lusingo?

Luc. Favorite

D'avvisarmelo almen.

Carl. Sono finite.

Rob. Sia ringraziato il Cielo.

Luc. Sicchè qual di noi due

Volete per marito?

Carl. Così presto?

Rob. Io smanio.

Luc. Io son sul foco!

Carl. Prima di dirlo io vuò pensarci un pocò.

Se voi guardo amor mi dice

Che voi siete il più bellino.

Ma il mio core poverino

Sol da voi spera pietà.

Meschinella passeretta

Tra la rete, e la Civetta

Vò girando, e vò cantando  
Benedetta libertà.

## S C E N A V.

*Roberto, e Lucindo.*

**Rob.** C Olei nell'amor suo per quanto vedo,  
Patisce un po di lina.

**Luc.** Mi piace non ostante;  
E vuò farle il galante.

**Rob.** Ma bisogna  
Lavorar quì d'ingegno,  
Per introdursi ancor presso Madama.

**Luc.** Ben: per la figlia accarezzar la Mamma.

**Rob.** Così appunto ... ma basta ...  
Ci penseremo.

**Luc.** Io ci ho bell'è pensato,  
Ma nostro Zio è tornato?

**Rob.** Non credo.

**Luc.** Non vorrei.  
Che a guastarne ei venisse in sul più bello  
Tutte le mie misure.

**Rob.** Tutte queste paure  
Di quel Vecchio rabbioso, ora ti prendi?

**Luc.** E che tu non m'intendi,  
Ma intenderai tra poco. E dimmi intanto,  
Come stai tu a denari?

**Rob.** Un galantuom mio pari  
Non hà d'averne mai.

**Luc.** Questo s'intende,  
Perchè tutti li spende;  
Come anch'io fo pur troppo.

**Rob.** Eh' quando resta  
Un tantino di resta  
Si trovan soldi da per tutto.

**Luc.** Oh bravo!  
Così anch'io la pensavo;  
Perchè nel caso nostro abbiam bisogno

Di

Di farsi largo affai,  
Sicuramente ;

*Rob.* Ma non pensare a niente ;  
Che per trar a buon porto il tuo pensiero  
Io la saprò spacciar da Cavaliero .

Vedi in piazza tanti, è tanti

Paladini spasmanti

Ch'an dell'oro sul vestito

Ma in sacco non ce n'è

Comandi Signora

Se vuol limonata,

Se vuol ciocolata,

Almeno il caffè .

Padron di bottega

Tu scrivi, ed aspetta ;

Con questa ricetta

Si vive da Re .

*parte*

## S C E N A VI.

*Violetta, e Lucindo.*

*Viol.* Siete ancor quì da vero,  
Che n'ho gusto, e bisogno.

*Luc.* Il vostro nome,  
Bella mia Ragazzetta ?

*Viol.* Io mi chiamo Violetta .

*Luc.* E l'altra Padroncina ?

*Viol.* Quella ha nome Carlina !

*Luc.* E la Signora,  
O sia Madama di lei Zia ?

*Viol.* Lindora .

*Luc.* Benissimo : Ora dite,

Cara Violetta mia,

In che posso servirvi !

*Viol.* La Padrona

Smania, strepita, e grida,

Che vorrebbe un Sartore, e un perucchiere ;

A II

Ma

Ma nol possiamo avere.

*Luc.* Oh! in un momento  
Ve ne mando trecento.

*Viol.* Siete pur obbligate!  
Siete carino!

*Luc.* Mi volete amante!

*Viol.* Oh! lo volesse il Cielo!  
Gran ben che vi vorrèi!

*Luc.* Mia sposa io vi farei.

*Viol.* Fatelo pure:  
Che anch' io di dote ho qualche bagatella,  
Ma roba buona, e bella.

*Luc.* Allegramente.

*Viol.* Non dite però niente  
Alle padrone mie.

*Luc.* Cara, non parlo.

*Viol.* Non stupite nemmeno  
Se in faccia lor vi sgrido, e vi strapazzo;  
Perche il fo a bella posta

*Luc.* Eh non pensate.  
Se ancor mi bastonate  
Dissimular saprò

*Viol.* Bravo, caretto!  
Lunatiche un pochetto  
Son le Padrone, e dove far non posso  
Quello che più m' importa.  
Mi contento di far la gatta morta.

Quante cofette belle  
Al mondo vorrei far  
Ma non son io di quelle  
Che fanno innamorar.  
Per gli Uomini furbetti  
Son troppo innocentina  
Uomini benedetti!  
Lasciatemi imparar;  
O che belle cofette!  
Per farvi disperar.

## S C E N A VII.

*Lucindo Solo.*

**H**O saputo che basta  
 Per regolarmi al caso nostro. E vero,  
 Che la Serva mi piace  
 Meglio della padrona;  
 Ma più ricca, e più bona  
 Sarà la dote sua. Quanto all'amico  
 Ci farà qualche intrico  
 Perchè un solo boccone a due fa gola,  
 Ma Carlina, e poi sola;  
 E d'io non ho in amore  
 Certe delicatezze. In questi mari  
 Quei che san navigar fanno i Corsari,  
 Le belle furbette  
 Son tante barchette,  
 Che vanno a seconda  
 Del vento, e dell'onda  
 E fanno scappar:  
 Correte, vogate,  
 Il cor le rubate,  
 Se pace non fanno  
 Suo danno, suo danno  
 Di chi non fa far.

*partè.*

## S C E N A VIII.

Gabinetto con sedie, e Toletta.

*Lindora, è Pasquale, poi Carlina, e Violetta.*

*Lind.* **S** Artori malandrini, e perucchieri!  
 Non si vede nissun; ne alcun si move  
 Se non fò da per me.

*Pas.* Diavolo! cheho da farvi; anche il Lacchè?

*Lind.* Far dovete di tutto,

Se l'alto onore meritare volete  
 Della mia confidenza,  
 E mia Nipote aver per Moglie.

*Pas.* Quando  
 Me la darete Voi!

*Lind.* Quando volete:  
 Ma prima vi mettete  
 Un poco in civiltà. Quell'abitaccio,  
 Quella perucca, e queste grossolane  
 Maniere vostre in verità non sono.  
 Alla moda corrente.

*Pas.* Eh? farò tutto,  
 Quando sicuro io sia della Nipote,  
 Ed' aver la sua dote

*Lind.* Oh quanto a questa  
 Di già ci siamo intesi

*Pas.* E la Nipote è quà. *esce Carlina.*

*Lind.* Via galantuomo,  
 Datemi da sedere.

*Pas.* Ecco la sedia.

*Lind.* Via: *là da una sedia.*

Fate il vostro dovere  
 Subito ancor con ella.

*Pas.* Sieda, Madamigella.

*Lind.* Oh bravo!... Bravo assai... così va detto.

*Carl.* Che polito Vecchietto!

*Pas.* Vecchio no, non mel dite; *sedendo.*  
 Che non lo sono ancora.

*Lind.* Or via: sentite;  
 Voi fretta avete di marito: ed io  
 Ve l'ho alfin ritrovato:

*Carl.* Oh che piacere?  
 Che fortuna!... Chi è mai?

*Lind.* Ei vel dirà, che lo conosce assai.

*Carl.* E Cavalier?

*Pas.* Così, e così.

*Carl.* Non serve.

E galantuomo?

*Pas.* Vel mantengo.

*Carl.* E bello;

Giovine! . . . di buon garba?

*Pas.* Apresto a poco . . .

Come son io, tal quale.

*Carl.* Ahimè, Madama Zia, che mi vien male.

*finge di convulsione.*

*Lind.* Niente niente saranno

Convulsioni!

*Pas.* Coraggio,

*ajutandola*

*Carl.* Il tuo malanno.

*respingendolo*

Così Vecchio sì lordo, e così brutto.

Tu mio Marito? in verità t'accoppo

La prima notte.

*Pas.* Ma cospetto! E troppo!

*Lind.* Niente, amico, buon segno,

Quando ella fa così sempre vuol bene,

Secondarla conviene.

*Pas.* Accoppatemi adunque;

Ma sposate un che v'ama, e che v'abbraccia.

*abbraciandola.*

*Carl.* Che convulsioni, ahimè? sin nelle braccia.

*gli mena un schi affo.*

*Pas.* Bagatelle Madama!

Non me le accosto più.

*Lind.* Correte almeno

Un medico a chiamar, che a lei ritrovi

Qualche sollievo.

*Pas.* Oh questo sì, ma quando.

Sarò di lei padrone

Medicarla io saprò con un bastone. *parte.*

*Carl.* Se n'andò?

*Lind.* V'hò capita.

Siete una temeraria.

*Carl.* Or son guarita.

*Violèta, Carlina, Lindora, poi Lucindo,  
Roberto, e Pasquale.*

*Viol.* Finalmente, Madama lavorando una calzèt.  
Il Perucchiere è quà.

*Lind.* Venga, e prepara

D'accomodarne a tutti due la testa.

*Viol.* Stiamo a veder che bella scena è questa.

## F I N A L E.

*Luc.* S'inchina a Madama  
Monsieur Perucchiere;  
Ma presto a sedere,  
Che ho troppo da far.

*Lind.* Voi siete un bel matto,  
Un senza creanza  
Vi siete già fatto  
Quattro ore aspettar.

*Carl.* Madama ha ragione;  
Ma intanto che grida  
Voi questo spillone  
*prende una sedia, e siede sulla dritta di Lind.*  
M'avete a drizzar.

*Luc.* Vi servo, Carina, *le accomodalo spillone.*

*Viol.* Servitela presto,  
*fa lo stesso, e siede sulla sinistra.*  
Che un pò di farina  
Anch'io mi vuol dar.

*Luc.* Vi servo a momenti *corre a servir Viol.*

*Lind.* Fraschette insolenti!  
La prima esser voglio,  
*siede in mezzo dell'altre due.*

Non

- Non voglio tardar.  
*Luc.* Vi servo in un salto.  
*da un poca di polvere a Lind.*  
 Se foste anche in cento  
*Carl.)* Che dolce contento *correndo apresso Carl.*  
*Luc.)* <sup>a 2</sup> Poteffi parlar.  
*Lind.* Monsieur la finiamo?  
 Che fate colà.  
*Carl.* Cercava la polvere  
*Luc.* Madama son quà.  
*torna come sopra a spolverizarla.*  
*Carl.* M'adora, fo io:  
 Che pena mi dà!  
*Luc.)* <sup>a 2</sup> Mia vita, ben mio *correndo da Viol.*  
*Viol.)* Amore, e pietà!  
*Lind.* Monsieur è un insolenza,  
 M'avete seccata  
*Luc.* Madama, pazienza.  
*Viol.* Un pò di pomata  
 Volea in verità  
*Luc.)* In questa maniera  
*Lind.)* Starem fino a sera; *levandosi tutte tre.*  
*Carl.)* <sup>a 4</sup> E niente di bene  
*Viol.)* Così non si fa  
*Rob.* Servò umilissimo

*vestito da Medico.*

Di vossustrissime  
 L'Eccellentissimo  
 Medico, Fifico.  
 Chirurgo, pratico  
 Buon matematico,  
 Con dieci & cetera,  
 Corre, e precipita  
 Queste bellissime  
 Mani a bacciar.

*Baccia a tutte tre le mani.*

Carl. Senta di grazia *porgendoli il polso.*  
Cosa le par?

Lind.) Gran mali isterici

Viol.)<sup>a2</sup> Suole provar!

Rob. Recipe subito:

*dopo averle sentito il polso.*

Farla spofar.

Luc.) Bravo Dottore:

Viol.)<sup>a3</sup> Questo fa far.

Carl.)

Rob. Recipe, recipe,

Voi pur Signore

*toccando il polso a Lindora, e Violetta.*

Sposo pigliar.

Luc.)

Lind.) Bravo Dottore

Viol.)<sup>a4</sup> Questo fa far.

Carl.)

Pasq. Che fan què questi birbanti?

*esce un pò prima, e sta osservando.*

Cospettacio il vuò sapere.

Rob. Son Dottor.

Luc. Son perucchière.

Pasq. Siete il diavol che vi porti,

Mascalzoni via di quà.

Lind. Più creanza in casa mia.

Luc.)<sup>a2</sup> Non soffrite, che andiam via.

Viol.)<sup>a2</sup> Vecchio, vecchio civiltà.

Carl.) Vi conosco malandrini.

Rob.)<sup>a2</sup> Signor Zio non ci rovini.

Pasq. Zitto . . . . .

Rob.)<sup>a2</sup> Zitto . . . . .

Luc.)<sup>a2</sup> Più prudenza . . . . .

Pasq. Carl.

*Carl.)*  
*Lind.)* <sup>a 3</sup> Che fuffurro, che infolenza!  
*Viol.)* Non fi può più sopportar.  
*Pafq.* Cospettaccio! mi lasciate,  
 Che li voglio bastonar.  
*a 5* Alto là colle bravate:  
 Zitto zitto, e più giudizio,  
 Che vedrete un precipizio.  
*Pafq.* Cospettaccio io vud' parlar.  
*a 5* Anticaglie, gelosie  
 Seccature, frenesie  
 Non vogliam precipitar.  
*Pafq.* Cospettaccio io vud' parlar.  
*a 5* Seccature, gelosie  
 Non vogliam precipitar.

*Fine dell' Atto Primo.*

---

P R I M O B A L L O.

L' Accademia Musicale.

ATTO

# ATTO SECONDO

[Stanze della Locanda,

## SCENA PRIMA.

*Lindora, e Pasquale.*

*Pasq.* SON miei Nipoti vi ripeto, e sono  
Temerari così, che non li voglio  
Dove io costume praticar.

*Lind.* Per altro  
Son assai manierosi,  
Politi, rispettosi,  
E diversi da voi.

*Pasq.* Per questo appunto  
Quì non li voglio.

*Lind.* In casa mia volete  
Voi comandare?

*Pasq.* Comandar io posso  
A miei Nipoti almeno;  
E quì non ce li voglio. A questo patto  
Sussisterà il contratto  
Della Nipote vostra, a voi cedendo  
Per metà la sua Dote. In altra guisa  
Non farem nulla.

*Lind.* Via: questa è decisa.  
Non ci verranno più; ma voglio almeno  
Con civiltà avvisarli a modo mio.

*Pasq.* Eh so avvisarli anch'io;  
E ubbidir mi farò.

*Lind.* Oh! se verranno non gli direm di nò;

*Pasq.* Ci siamo intesi, e vado  
A cercar di color. Pensate intanto  
A dispor la Nipote

D'ac.

D'accettar le mie nozze.

*Lind.* Tocca a voi  
Con un pò d'attenzione,  
Con qualche regaletto ....

*Pasq.* Anche questo, sì ben, ve lo prometto. *¶.*

*Lind.* Troppo da ver mi preme  
Di maritar Carlina ;  
E per me risparmiar mezza la dote.  
Ma c'è quel suo Nipote  
Che mi da nell'umore. Eh! non mel toglie.  
E lascia far a me d'esser sua Moglie.

Quando le Donne vogliono  
Qualcuno innamorar ;  
Mandatele anche al Diavolo  
Nò non si può scappar.  
E tutti quei che dicono  
Non voglio prender Moglie  
Le prendono decrepite,  
Le prendono bruttissime,  
Le prendon spiritate,  
E sempre le più matte  
Li fan tutti cascar. *parte.*

## S C E N A II.

*Violetta , e Lucindo .*

*Viol.* POCO mancò da vero ,  
Che vostro Zio non vi vedesse

*Luc.* Intanto  
Non m'hà veduto.

*Viol.* Ei può vedervi ancora ,  
Che già non v'è per ora :  
E pocanzi hà ordinato ,  
Che voi non siate riceuti.

*Luc.* Eh! bene  
Nascondermi conviene ,

Si

Sin ch  egli va, per buon riguardo almeno.  
Non gi  ch'ei mi comandi.

*Viol.* Eh! ch'io non tengo mano a contrabandi.

*Luc.* Nascosse pur Carlina

Anche il fratello mio.

*Viol.* Tutto quel ch'ella fa, non lo fo io.

*Luc.* Voi non fate all'amore

Cos  bellina essendo?

*Viol.* No, Signore.

*Luc.* Se per amor nol fate,

Nascondetemi almen pochi momenti

Per qualche regaletto,

Che ho portato da farvi.

*Viol.* Io non l'accetto.

*Luc.* Cos  ritrosa, o cara,

Siete con un amico!

*Viol.* Con Figli di Famiglia io non m'intrico.

*Luc.* Perch ?

*Viol.* Perch  i denari

Da regalar son rari,

E s  come li avete voi Signori

*Luc.* Come li abbiam?

*Viol.* Lo fanno i creditori.

*Luc.* ( Dice pur troppo il vero. )

Ma se debiti io fo, li pago ancora;

Siccome pagher  prima di sera

Codesta tabacchiera,

Che ho portata per voi, se favorite

Ch'io resti qui

*Viol.* Per me: grazie infinite

La ricevo, e la tengo

Per darla alla Padrona

Ella poi mi dir  se andar dovete,

O dovete restar.

*Luc.* Come volete.

Ma che mi discacciasse

La vostra padroncina

S E C O N D O. 33

Da ver nol crederei ;  
Perchè c'è un orivolo anche per lei.

Alle Donne più galanti  
L'orivolo e necessario  
Per dar l'ora a tanti, e tanti  
Che le vanne a visitar.  
C'è l'ora bisbettica  
Per un buffoncello :  
C'è l'ora patetica  
Per l'altro più bello  
C'è l'ora (s'intende)  
Per quello che spende,  
E questa sapete  
Più spesso verrà,  
Donate, spendete.  
Che meglio si fa. *parte*

S C E N A III.

*Violeta, poi Lindora, e Carlina.*

*Viol.* **O**H! questa tabacchiera  
E bella, e buona anche per me; ma deggio  
Salvar almeno le apparenze usate  
Delle fanciulle oneste.

*Lind.* In buon ora che fu, cosa faceste!  
Non vi capisco ancor. *a Carlina.*

*Carl.* Quando è partito  
Quel vecchio rimbambito  
Ordinò, che non sian qui ricevuti  
I suoi Nipoti.

*Lind.* E bene?

*Carl.* Eran venuti!

*Lind.* E li vide colui?

*Carl.* Non vide niente.

Perchè l'un prestamente  
Io lo nascosi sotto il letto.

*Lind.* Brava!

*Viol.*

*Viol.* L'altro, che meco stava  
S'è cola ritirato,  
Per non trovar da basso  
Il vecchio nel fuggir.

*Carl.* Guai che fracasso!

*Lind.* Eh no: niente paura,  
Che siamo, o che non siamo  
Sole noi comandiamo  
Qui in Casa nostra: e se non son partiti  
Restino pur serviti;  
Ma in disparte voi state  
Con modestia, e decoro,  
Che tocca a me di conversar con loro.

*Viol.* Apparecchio le sedie: ( tutte quattro  
siede a dovere. )  
E poi vado a chiamar  
Quello, che veggio affacciato la fuori. *p.*

*Carl.* Io siedo, e leggo

*Lind.* Fosse egli quello almeno  
Che piace a me!

*fi mette a sedere con un libro che cava dalla saccoia.*

## S C E N A IV.

*Violetta, Roberto, e dette.*

*Viol.* **Q**uel, che trovai di loro,  
E qua.

*Lind.* Basta così

*Viol.* Siedo e lavoro *siede.*

*Lind.* Voi, che dei libri in mano  
Avete ogni momento  
Fategli quando arriva un complimento.

*Carl.* Timidetta Tortorella  
Vengo incontro al Gacciatore.  
La ferite poverella  
Da per tutto la piegate,  
Ma nel cor non la toccate.

*Che*

Che il cor suo vuol libertà.

*Rob.* Madama gentilissima,  
Che finezza .... che onor?

*Carl.* Serva umilissima ( torna a sedere

*Lind.* Le onorate siam noi ... e a leggere.)  
Sedete.

*Rob.* Tocca a voi

*Lind.* Nol farò mai.

*Rob.* Sans fason. *siede.*

*Lind.* Sans fason, e meglio assai.

*Rob.* Che lavora di bello  
Con tanta applicazione, e tanta fretta  
La vostra Cameriera?

*Viol.* Una Calzetta.

*Rob.* Brava! so farne anch'io,  
Così per piacer mio;  
Quando non hò di meglio,

*Lind.* Un po di tutto  
Sanno quei, ch'han cervello.

*Rob.* Cosa legge di bello  
Madamigella?

*Carl.* Il Caloandro.

*Rob.* Oh brava?  
Uno stile, ch'è l'unico in amore  
Per le belle Signore.

*Lind.* Anche a me piace assai.

*Rob.* Ah! que lucenti rai se a me volgete  
Infiammate comete  
Destano un mongibello entro il mio seno;  
Che un turbine ripieno  
Esala di sospiri  
Entro cui m'inabisso, e mi sprofondo.

*Lind.* Gran Coloandro! e lo stupor del Mondo.

*Carl.* Quanto ben finger sà!

*Viol.* Rido di core.

*Lind.* Seguite pur Signore,  
Che mi date piacere.

*Rob.*

*Rob.* A mè si deve  
 La vostra man di neve,  
 Che amollirebbe il caucafo gelato:  
 Al mio core agitato  
 Più del siculo mar, Scilla, e Caridi  
 Fan troppo angusti i lidi  
 E voi mio sol, mia luna,  
 Mia stella tramontana un dì sarete  
 Dentro al talamo mio madre d'Eroi.

*Lind.* A chi 'l dite Signor?

*Rob.* Lo dico a voi.  
 Ah la cupa voragine profonda  
 Del cor non mel nasconda.  
 Colle candide rese porporine,  
 Le guancie allabastrine,  
 E i labbri di corallo  
 Mi dicon senza fallo,  
 Che avampate voi pure, e al foco mio  
 V' incenerite, vi strugete.

*Lind.* Amico,  
 A chi dite voi tanto?

*Rob.* A voi lo dico

*Viol.* E madama sel crede!

*Carl.* Mi divora cogli occhi e non lo vede?

*Lind.* Seguitiamo... ma voi

*a Carlina, e Violetta.*

A trattener vi andate in altro sito.

*Carl.* Starò ben a sentire. *si leva, e parte.*

*Viol.* Ora ha finito. *si leva, e parte.*

*Lind.* Or siam di libertà. Ricominciate  
 Sullo stile di prima.

*Rob.* Or mi manca il pensier, l'estro, o la rima.

*Lind.* Perchè mio Signorino?

*Rob.* Non c'è più Caloandro a me vicino

*Lind.* Lo volevo già dir! ma mia Nipote

Con vostro Zio è impegnata:

*Rob.* A che fare!

*Lind.*

*Lind.* A sposarlo.

*Rob.* Io credeva piuttosto a fotterarlo.

*Lind.* Ci pensi lei. Poco di buono al fine

In essa perdereste. E scioccarella

Non ha mondo, ne brio,

Ne spirito, ne grazia.

*Rob.* Eh! veggio anch'io

*Lind.* Voi meritate assai di meglio ... e forse

Avrei qualcosa al caso vostro

*Rob.* E bella?

*Lind.* Non vedete?

*Rob.* Ha denari?

*Lind.* Più dote di Carlina.

*Rob.* Mi prenderebbe poi!

*Lind.* Basta che s'intendiamo.

*Rob.* Un solo patto

S'intenda; e poi questo negozio è fatto.

Se la moglie è una fortuna,

Per me solo averla io voglio.

Se poi fosse un brutto imbroglio

M'hà qualcuno a solear.

Se patisse un pò di luna,

Colle amiche, coi ferventi,

Coi vicini, coi parenti

Gliela lascio bastonar.

Sempre Moglie, e sempre quella,

Nò da ver, non si può star. *parte.*

## S C E N A V.

*Lindora, poi Carlina, e Lucindo.*

*Lind.* **R**oberto ha dello spirito  
Dell'aria signorile, e dell'aspetto,  
Che per me, ci scometto,  
Par fatto a posta. Ei dica pure, e tema  
Da suo Zio qualche imbroglio,

Sarà

Sarà mio, farà mio quando lo voglio. *parte.*

*Carl.* Vostro fratello me l'ha fatta, e voi  
Vendicarmi dovete

*Luc.* Volontieri :

Lo sfiderò a duello :

Ma che vi fece ?

*Carl.* Ei fa con tutte il bello

Per lusingar mia Zia

Approva che mi dia

Un vecchio per marito. Anche Violetta

Di sedur si diletta

A forza di regali. In somma io voglio

Che voi mi vendichiate. Io vi dichiaro,

Che mi siete voi caro,

E se coraggio avete

Sposa vostra io farò quando volete.

*Luc.* Brava la mia Carlina ?

Mio bene, idolo mio l'offerta accetto ;

E tutto vi prometto,

Ma queste nozze poi,

Di cui troppo mi preme,

Come mai eseguir ?

*Carl.* Fuggir insieme.

*Luc.* Fuggir ! E dove ?

*Carl.* Dove più vi piace

*Luc.* Eh ! ne farei capace ;

E di ciò non si parli ;

Ma ci voglion dei soldi

*Carl.* Ritrovarli.

*Luc.* Da chi mai ?

*Carl.* Quante scuse ?

N'hà ritrovati pur vostro fratello

Da regalar Violetta,

*Luc.* Forse una tabacchiera ?

*Carl.* E comè bella !

*Luc.* Siete, o cara, in error.

*Carl.* Come ? in sua mano

L'ho pocanzi osservata.

*Luc.* L'ebbe da me, ma non l'ho ancor pagata.

*Carl.* Da voi l'ebbe Violetta!

Oh? questa è una novetta,  
Che affai la godo, e vi fa degno ancora  
D' affrettar le mie nozze. Ah? Benedetto  
Marito mio caretto?

Per uscir d'ogni imbroglio,  
Al diavolo anche voi: più non vi voglio.

*Luc.* Ma no, cara, sentite  
Violetta in grazia vostra  
Ebbe quel regaletto, e non è solo,  
Ma c'è qui per voi pur questo orivuolo

*Carl.* Per me? vediamolo un poco  
( lo prende, e lo guarda.

*Luc.* Ecco: gran donne amanti?

*Carl.* Ah? non è tempestato di brillanti?

Non mi degno. A Violetta  
Datelo questo ancora. Io già scherzai  
La mia mano, e il cor mio più vale affai.

A chi domanda amore  
Non uendo il cor lo dono:  
Ma semplicetta io sono  
È mi potrian burlar.  
Ah donne benedette,  
Che gli Uomini burlate  
Se voi non m' imsegnate  
Non so cosa ho da far. *parte.*

## S C E N A V I.

*Lucindo, poi Violetta, e Roberto.*

*Luc.* **T**utta luna da vero, e luna piena,  
Che predomina adesso  
La Nipote, la Zia, la Cameriera;  
È però buona sera:  
Ne più con lor m' intrico a far l'amore.

*Rob.*

Rob. Fratello mio ....

Viol. Signore ....

Luc. Cosa c'è?

Rob. Nostro Zio

E di là con Madama

Viol. E indiavolato,

Per aver rilevato

D' un vostro creditor ...

Luc. Per carità,

Che non ci trovi quà.

Rob. Io mi nascondo

Di là sotto il camino.

*si ritira.*

Luc. Noi dietro a questa porta.

E la terrem ferrata.

*si ritira.*

Viol. Oh questa volta anch'io sono imbrogliata!

*parte con lei.*

S C E N A VII.

*Pasquale solo, poi Lucindo, e Violetta.*

Pasq. *A* Nchequì non ci sono ... *con lume in mano.*

E pur quando arrivai,

Di sentirli mi parve in qualche loco:

Mi parve ancora un poco

Madamina confusa ... ma ingannato

Mi farò forse ... e fanno

Come meco si stanno

Que furbi, quelli indegni, que birbanti

Per non venirmi avanti. Anche quest'oggi

Si sono indebitati i malandrini,

Di cento, e più zecchini.

Ah! non ne pago un soldo,

Se morir li vedessi. I miei denari

Li voglio goder io ... Qui ce ne sono

*tirando fuori una borsa.*

Gli ho pocanzi riscossi ...

Giacchè non c'è nissun, voglio contarli,

Che andrò poi sotto chiave a rinferrarli ...

Sediam

S E C O N D O. 41

Sediam qui, che son stanco ... oh? se quest'oro  
I cari miei Nipoti

*mette nel mezzo un picciolo tavolino e una sedia.*

Aveffer nelle mani, in quattro giorni  
*sede contando i denari.*

Lo farebber saltar, come è venuto...  
*escono pian piano per di dietro, ammorzano il lume  
prendano una borsa e fuggono via con voce alterata.*

*Luc.)* 2. Al diavol la sua parte

*Vio.)* *Pasq.* Aiuto, aiuto? *levandosi.*

Il diavolo! ... i miei soldi! un lume

Un lume ... ah non mi sente alcuno..

E dar non oso un passo ...

Per paura d'urtar se fugo via,

Nel diavolo, che intesi

Meco parlar pocanzi... ahimè! ch'io tremo..

Ahimè che a dirittura

Mi sento spiritar dalla paura.

Una man fredda gelata

Sento, ahimè! ch'ora mi tocca...

Che figura affumicata?

Con che brutta orrida bocca

Par mi voglia divorar ....

Par mia Moglie ch'è già morta ...

Vedo il diavol che la porta

Mi vuol seco strascinar.

Ombra nera, ahimè perdono!

Della moglie non m'importa:

I denari te li dono

Ma di quà lasciami andar. *parte.*

S C E N A VIII.

*Lindora, Carlina, Violetta, poi Roberto, e Pasquale.*

*Lind.* Bella da vero bella *con lume in mano.*

**B** Gliela ha fatta Lucindo!

*Carl.* E dove è andato

Il vecchio spaventato!

*Viol.* Io tremo ancora,

Che

Che ritrovi quell'altro ..

*Carl.* Sarebbe una terribil confusione

*Pasq.* Sei quà vien via briccone;

*conduecendo Roberte per un braccio.*

Il diavolo tu fei,

Che rubò i soldi miei ... Fuori i denari

O vedrai che so far.

*Rob.* Siete ubriacco!

O cospetto di bacco

Per amor delirate! Io non so nulla

De soldi a voi rubati.

*Pasq.* Io non deliro,

Ma d'ogni tua raggiro

Son appieno informato

So che fei indebitato,

E che qui ad onta mia con tuo fratello

Seguiti a far il bello

*Rob.* Io! non è vero.

*Pasq.* Eri tu la nascosto, e qui mi sono

I denari mancati.

Nipoti scostumati! Uno di voi

Me li ha al certo rapiti: e so ben io,

Che farà vostro Zio

Per punirvi del par. Da chi l'ha fatta

Per voi la roba mia, vi farà tolta ...

Tornerò ad ammogliarmi un'altra volta. *p.*

*Rob.* Senza che lo dicesse,

Questo già si vedea. Questo è l'esempio,

Che danno i vecchi a noi giovani amanti;

E se spendiamo un soldo

Se d'una bella in Casa io mi nascondo,

Siam ladri, siam bricconi, e casca il mondo. *p.*

*Carl.* Innocente egli è poi.

*Viol.* Chi l'fa meglio di noi?

*Lind.* Voi dottorine,

Non sapete che dite. Ove si tratta

Di figli di famiglia al paragone,

Padre, e madre hand'aver sempre ragione. *p.*

SCE-

S E C O N D O .  
S C E N A I X .

43

*Carlina, è Violetta.*

*Viol.* **L**A gran sentenza e questa,  
Che a sposar vi condanna  
Quel brutto vecchio, e così alfin farà.

*Carl.* Nol sposo in verità;  
Se tu non m'abbandoni.

*Viol.* Io son per voi  
Pronta a tutto; ma poi.

*Carl.* Sia che si vuole,  
Tu mi devi ajutar.

*Viol.* Poche parole.  
In che maniera?

*Carl.* Io voglio  
Restituir al Vecchio  
Quanto ad esso ha rubato  
Lucindo suo Nipote in questa sera.

*Viol.* Anche la tabacchiera  
Che a me donò?

*Carl.* Anche quella.

*Viol.* Eccola quì: io la presi  
Così per civiltà.

*Carl.* Tienla frattanto;  
Sin che ti dico il resto,  
E insieme l'eseguiam.

*Viol.* Gran sforzo è questo;  
Sforzo non più veduto  
Di femminil disinteresse: io vedo,  
Che tutte prender fanno;  
Ma poche son che danno:  
E sin da fanciulletta io sempre fui  
D'un Venezian proverbio persuasa,  
Che tutto il di sentivo dir per Casa.

La mia Mamma me diseva,  
Co fa el vovo le galline,  
Feghe ciera poverine  
Deghe pur da becolar.  
Ma galletti e polastreli,

Che

Che no fa se no cantar:  
 Quei scanneli, quei peledi  
 Quei metteli a cusinar.

## S C E N A X.

*Carlina Solo.*

Vien mia Zia con Roberto, e par disposta  
 Ad uscir seco a spasso. Oh! vada anch'ella  
 Che a tutti insieme io la farò più bella. *par.*

## S C E N A XI.

*Strada.*

*Lindora, e Roberto.*

*Rob.* **C**Olpa io non ho madama,  
 Nelle accuse del Zio; voi lo sapete.

*Lind.* Se appresso lei volete  
 Giustificarvi appieno, altro ripiego  
 Non trovo, che sposarmi.

*Rob.* Io non vel nego;  
 Ma dar ad'esso in Moglie  
 Vostra Nipote! ah! no, mèl perdonate  
 Non lo posso soffrir.

*Lind.* Perchè l'amate,

*Rob.* L'amerò: farà vero;  
 Ma parmi il mio pensiero  
 Più lodevole assai, ch'uno di noi,  
 Dividendo la dote.

A voi sia sposo, e l'altro alla Nipote.

*Lind.* Ma son ora in parola.

*Rob.* E cosa importa?

Lasciate fare a noi  
 Di condurre a buon fin questo pensiero.

*Lind.* Il Vecchio vostro Zio viene da vero.

*Rob.* Ritiriamoci in disparte

Ad osservar che fa

*Lind.* Quel che ci preme

Nol facciam più, se egli ne vede insieme *friti.*

S C E.

S E C O N D O .  
S C E N A XII.

49

*Pasquale*, poi *Carlina*, e *Violetta* vestite  
da pellegrine, e detti.

- Pasq.* S E lo trovo quel briccone,  
Che pocanzi m'ha rubato!  
Fu Lucindo il disgraziato  
E colui l'ha da pagar.
- Carl.* Carità vi dimandiamo,  
Poverelle Pellegrine
- Viol.* Carità, che non abbiamo  
Da dormir, ne da mangiar.
- Pasq.* Ho ben altro per la testa.  
M'ha rubato un malandrino
- Carl.)* Carità che il suo bottino
- Viol.)* <sup>a 2</sup> Vi saprem ricuperar.
- Pasq.* Voi trovarmi i miei denari  
Come! dove in conclusione!
- Carl.)* Siam due streghe belle, e buone
- Viol.)* <sup>a 2</sup> Vi farem trafecolar.
- Pasq.* Streghe care i soldi miei,  
Ve ne prego quanto io posso
- Carl.* Ve li fo saltar in dosso,  
Ma quel ladro io vuo sposar.
- Pasq.* Si vi sposi in sua malora.  
Ma quei soldi alla più corta
- Viol.* Ora il diavol ve li porta:  
Non vi stiate a spaventar. *Carl. gli mette de-*
- Pasq.* Ah del diavolo ho paura ... *stramente il de-*  
Ma i denari dove sono? *naro in saccoccia*
- Carl.* In saccoccia a dirittura  
Ve li ho fatti capitar.
- Pasq.* Si da vero. *trovandose li adosso.*
- a 3* Allegramente!  
Non più al ladro pensar niente;  
E sel prenda chi lo vuole
- Lind.* Collez streghe imparentar. *Carl. e Viol. p.*  
Buon viaggio caretto,  
Il nostro Vecchietto, *servita di braccio*  
Po-

- Potrète alla fine  
 Con due Pellegrine  
 Il mondo girar .
- Rob.* Vivete felice  
 Dovunque ne andate,  
 Che andremo noi pure,  
 Senza altre feccate  
 S' andremo a sposar .
- Pasq.* Sposarvi il malanno:  
 Carlina e l'imbroglio:  
 Promessa me l'hanno,  
 Carlina la voglio,  
 No s'hà da mancar .
- Lind.* Carlina è sposata,  
 Vecchietto stordito;
- Rob.* L'avete voi data  
 Ad altro marito
- Pasq.* Non son da legar .  
 a 3 E viva la luna,  
 Che cangia a piacere!  
 Sa dire, e disdire,  
 Voler, non voler,  
 Sa fare, e disfar .
- Luc.* Fratello caro addio!  
 Comandi, Signor Zio,  
 In Portogallo, in Spagna,  
 In Francia, in Allemagna,  
 In Svezia, in Inghilterra,  
 In Africa, in America,  
 In Asia, e Tartaria  
 Con questa Moglie mia  
 Vado a pellegrinar .
- Pas.* Va a casa anche del diavolo  
 Colla tua strega a lato
- Carl.* Vecchiaccio indiarvolato  
 Guarda con chi hà d'andar . *scopre levand-*  
*do il capello.*
- Pas.* Cospetto! voi Carlina?  
*Viol.* La strega pellegrina

## S E C O N D O.

47

Ve l'ha saputa far.

*Paf.* Eh ! non fo niente affatto:  
 Non vale quel contratto  
*a 5* Che vaglia noi vogliamo,  
 Che siamo, o che non siamo,  
 Non s'ha da ritrattar.  
*Paf.* Che rabbia mi sento!  
 Ma vuò vendicarmi;  
 Farò testamento,  
 Non c'è più pietà.

*Carl.)*  
*Lind.)* <sup>a 3</sup> Noi tutti staremo  
*Viol.)* In grande allegria

*Rob.)*  
*Luc.)* <sup>a 2</sup> Le nozze faremo  
 Con gran nobiltà.

*Paf.* Morite creppate  
 Col mio non si fa  
*a 5* Che nozze brillanti,  
 Che balli, che canti!  
 Gran schiave e furlane  
 Dei gran minuè

*Paf.* Ballate, creppate  
 Del mio non ce n'è.

*a 5* Violini, violette,  
 Chitarre, trombete,  
 Timballi, tamburi  
 Flautini, Oboè.

*Paf.* Suonate, creppate  
 Del mio non ce n'è.

*a 5* Che nozze brillanti,  
 Che balli, che canti!  
 Che spassi, che chiaffi,  
 Che feste da Re.

*Fine del atto Secondo.*

## S E C O N D O B A L L O.

I scherzi della Mascherata, e nel fine sarà for-  
 mato in figura VIVA VENEZIA.

48  
ATTO TERZO.

Stanza nella Locanda.

SCENA PRIMA.

*Violetta, e Pasquale.*

*Pasq.* IO le castigarò quelle pettegole  
Delle padrone tue. Spofino pure  
I miei Nipoti indegni,  
Ch'io spofèrò te fteffa,  
E vedrem chi fta meglio.

*Viol.* Una promeffa.

*Pasq.* Come!

*Viol.* A voce, o in fcritto.

*Pasq.* I fatti, i fatti

Per caftigar quei matti:

Altro che le promeffe. Ora vien meco,

Che farai tu mia Moglie avanti fera.

*Viol.* Quefta fi, è la più vera.

*Pasq.* Andiamo adunque.

*Viol.* In pria

Alla Padrona mia

Vuò domandar licenza.

*Pasq.* E fe colei non te la dà.

*Viol.* Paziienza.

*Pasq.* Ah! da lei non dipendo.

*Viol.* Ben. Se non me la daffe, io me la prendo.

*Pasq.* Brava! così va bene!

*Viol.* Ma come anderà poi?

*Pasq.* Di che cara?

*Viol.* Caretto!

Ch' in fon fanciulla ancora, e voi vecchietto.

*Pasq.* Tanto meglio da vero

Per tutti due.

*Viol.* Perchè?

*Pasq.*

*Pasq.* Se mai ti fosse  
 Il marito molesto  
 Quanto più vecchio egli è, more più presto.  
 Son oggi le femmine  
 Polite così:  
 Muttar di camiscia  
 Vorriano ogni dì.  
 Non è l'incostanza,  
 Che tali le fa,  
 E tutta creanza  
 E sol novità. *parto.*

## S C E N A II.

*Violetta*, poi *Lindora*, e *Roberto*.

*Viol.* **M**Adama è qua che viene ....  
 Ma al vecchietto non credo.  
 E non parlo però se pria non vedo. *parto.*

*Lind.* Non c'è più scampo adesso,  
 Troppo irritato è il vecchio, e noi possiamo  
 Sposarsi a dirittura.

*Rob.* Di mio fratello ho ancor qualche paura.  
*Lind.* Perchè?  
*Rob.* Non vorrà forse egli la dote  
 Della vostra Nipote  
 Divider per metà.

*Lind.* Senza ciò non la sposa in verità.  
*Rob.* Più discreto di lui  
 Io farei certamente.

*Lind.* Che vorreste voi dir ò  
*Rob.* Non vuo' dir niente.  
*Lind.* Forse a sposar Carlina  
 Siete voi più inclinato?  
*Rob.* (Alla prima da vero ha indovinato.)  
 M'offendete Madama,  
 Non altro io dir vorrei,

Senon-

Senonchè tocca a lei.

*Lind.* A Carlina.

*Rob.* Si bene ; ed io per questo

Parlo da Uomo onesto

Consigliando aspettar, ch' elle decida.

*Lind.* Quanto è mai pazzo, chi di lei si fida.

Anche col fratel vostro

Può cangiarsi ad un tratto.

*Rob.* Se cangiasse, io so allor comè va fatto.

*Lind.* Come!

*Rob.* Voi lo vedrete:

Ma intanto non vi spiaccia,

Che anch' io per pocostia a vedere, e taccia.

Chi primo arriva

Sulle Osterie

Meglio degli altri

Sempre si stà,

Ma colle Donne

L'ultimo, e quello,

Sempre più bello,

Che piacerà.

*parte.*

### S C E N A III.

*Lindora, poi Carlina, e Lucindo.*

*Lind.* **L**A Nipote, e l' amico

Vengono appunto insieme ;

E m' ascondo a sentir quanto mi preme. *te.*

*Carl.* Di Madama mia Zia farà poi vero

Quanto dice Violetta.

*Luc.* Sì: di spofar si affretta.

Roberto mio fratello ;

E credo abbia ragion.

*Carl.* Non ha cervello

*Luc.* Perchè ben mio?

*Carl.* Perchè

Di

Di scèglier tocca a me  
Qual di voi due mi piace.

*Luc.* E non sceglieste  
A favor mio sinora?

*Carl.* Chi può saper? no v' hò sposato ancora.

*Luc.* M' avete almen promesso,  
Cara le nozze vostre.

*Carl.* Un vero amante  
Sempre ha da dubitar.

*Luc.* Qualche ragione  
Ci vuole almeno, ch'io non ho.

*Carl.* L' avete.  
E voi pur già vedete,  
Che a spese mie vorrebbe  
Maritarsi mia Zia. Non lo contendo;  
Ma sol da lei pretendo,  
Che prima esser mi lassì; e vi consiglio  
Di farlo a lei saper.

*Luc.* Questo è un pontiglio.  
Ma pontigliato amore  
Esser meco non deve.

*Carl.* Sì Signore.

*Luc.* Dunque voi non mi amate.

*Carl.* Oh! v' amo assai.

*Luc.* Ma sposarmi?

*Carl.* Sposarvi?

Quando io vorrò.

*Luc.* Non lo vorrete mai.

*Carl.* Di voi mi meraviglio.

Che mi crediate di mancar capace.

*Luc.* Il Fratel mio vi piace.

*Carl.* Ma una frasca non sono.

*Luc.* Ah nò Carlina mia, pace, e perdono.

## D U E T T O.

*Carl.* Quell' amorosa pace,  
Che voi da me volete

An-

- Anche al mio cor ben piace,  
Ma dove sia non sà.
- Luc.* Negli occhi miei cercate,  
Cercate in questo seno,  
Chè troverete almeno  
Amore, e fedeltà.
- Carl.* Troppo son io fedele.
- Luc.* Nol dite a me crudele.
- Carl.* Ah! che a penar son nata!
- Luc.* Non è mia colpa ingrata!
- Carl.* Di chi farà.
- Luc.* D'amore  
) Al povero mio core,  
a 2) Giustizia, amor tiranno,  
) Barbaro amor, pietà.
- Carl.* Ho meglio pensato,  
Che vostro fratello  
Essendo più bello  
Più buono farà.
- Luc.* Si serva Signora;  
E vada a sposarlo.
- Carl.* Lei vada a chiamarlo,  
Che onor mi farà.
- Luc.* La servo in un salto.
- Carl.* Lei vada felice. *partendo.*
- Luc.* Che vuole, che dice?
- Carl.* Ancora non va? *ormando.*
- Luc.* Se vado Signora  
Non torno sì presto.
- Carl.* Nemeno per questo  
Nissun piangerà.
- Luc.* Andrò cospettaccio: ...
- Carl.* Vò subito addio.
- Carl.* La servo di braccio  
Per più civiltà.
- Luc.* Lasciatemi andare, *Carl, lo tiene per forza.*  
Lunatica amante.

*Carl.*

- Carl.* La luna, e calante,  
E volta di qua. *rivandolo indietro.*
- Luc.* Burlate, o volete! ....
- Carl.* Lasciate o tenete?
- Luc.* Ah questa manina?
- Carl.* Caretto ...
- Luc.* Carina.
- Carl.* Amore..
- Luc.* Pietà
- a 2.* Che dolce sereno,  
Per l'ànime amanti!  
Un breve baleno,  
Più bello lo fà.  
E gioja più cara,  
Più dolci momenti  
Amor non prepara  
La vita non hà.

## S C E N A U L T I M A .

*Pasquale, e Violetta poi tutti gli altri coll' ordine seguente.*

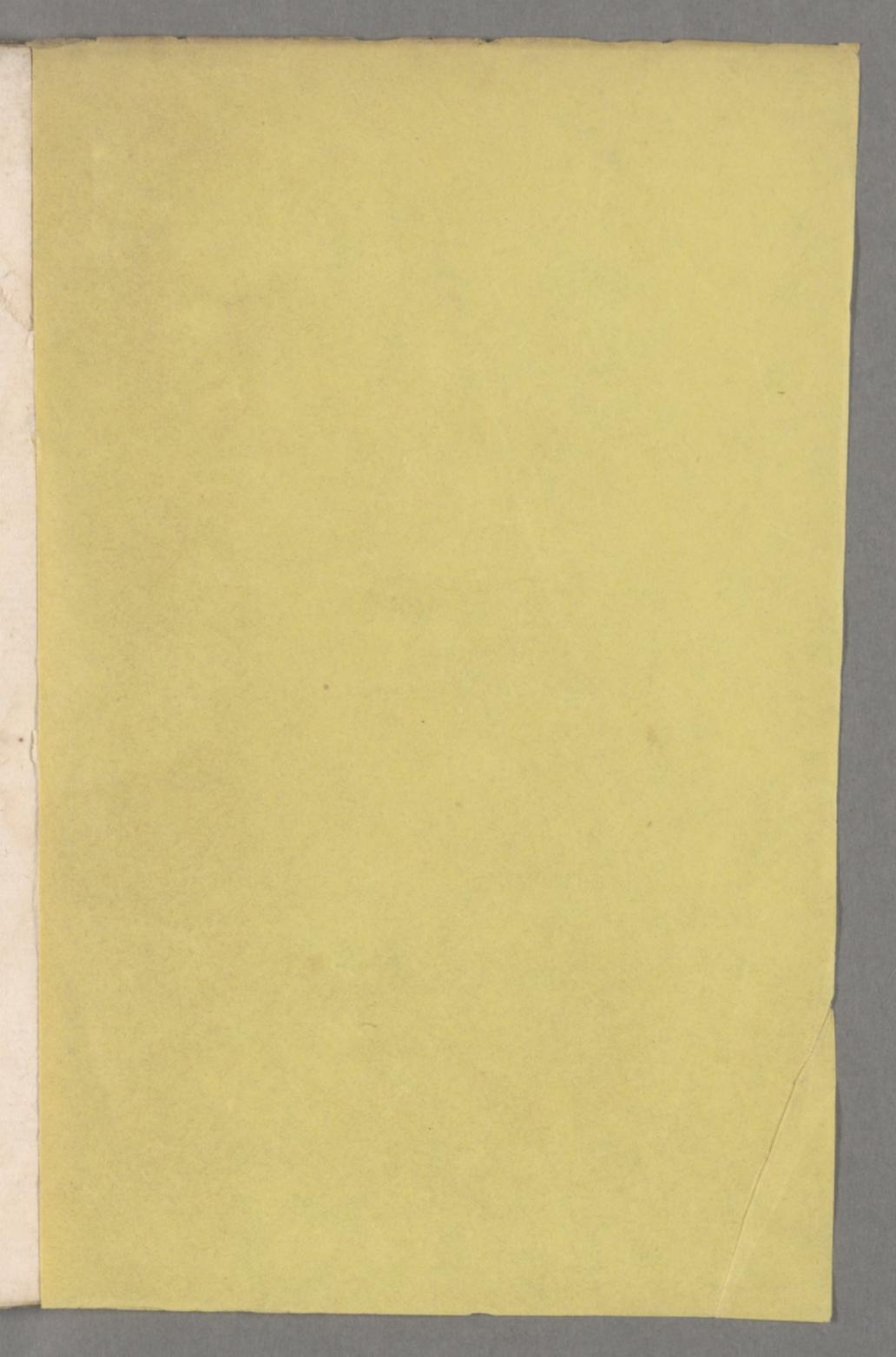
- Pas.* **S**I' : pazzi tutti quattro :  
Si maritano pure allegramente :  
Che tu cara Fanciulla,  
Non hai di lor bifogno.
- viol.* Oh questo è nulla!  
Ora si serviremo.
- Lind.* Io ve l'ho fatto.  
Questo è marito mio.
- Rob.* Mia Moglie è questa.
- Carl.* Siam sposati anche noi.
- Luc.* E della dote parlerem dappoi.
- Pas.* Parlate, non parlate,  
Che a voi la roba mia più non s'aspetta,  
Sarà erede Violetta :

E perchè non vi faccia meraviglia  
Se non è sposa mia, farà mia Figlia.

T U T T I

Cangiando d'amore  
Si cangia fortuna ;  
E un poco di luno  
Più bello lo fa .

*Fine del Dramma.*



Il mondo non è fatto a caso  
Se non è fatto per la gloria e il casto

T. O. T. T. O.

Congiando d'amore  
In campo forato /  
E un poco di bene  
Più bello lo fa.

Fine del Discorso.